

In corso a Bologna un convegno nazionale

# Sanità: potere di intervento alle Regioni nelle fabbriche

Governo e Confindustria si oppongono al controllo degli organi elettivi nei luoghi di lavoro - Il ruolo del Comune e dell'unità sanitaria locale - Iniziativa dei comitati sanitari di base del Piemonte

Alla vigilia dell'incontro di venerdì fra governo e sindacati, due importanti prese di posizione sottolineano la forte spinta che viene dal paese per conquistare in tema di sanità soluzioni che siano di vera riforma e non di semplice aggiustamento.

In un convegno nazionale che si è svolto ieri a Bologna, i rappresentanti di tutte le Regioni a statuto ordinario e quelle a statuto speciale, hanno discusso un documento, che verrà presentato al governo e ai sindacati, che si presenta come « proposta di riforma sanitaria » delle Regioni. Si tratta di un documento che, su alcune questioni essenziali, si propone alle proposte del governo, confluito invece sulle richieste delle confederazioni dei lavoratori.

Sempre ieri, a Torino, da parte di alcuni « Comitati sanitari di base » — che sono organismi rappresentativi sorti in numerose fabbriche o nei quartieri delle grandi città con una composizione largamente unitaria — è stato lanciato un documento — appello per un convegno nazionale sulla riforma sanitaria aperto a tutti i comitati di base esistenti nel paese e a tutte le forze politiche, sindacali e della cultura.

Anche questo documento — che è stato presentato ai giornalisti dal sindaco di Rivoli sulla base di una elaborazione cui hanno partecipato i comitati di base della « cintura rossa » di Torino (Rivoli, Grugliasco, Collegno, assemblee operaie di alcuni reparti della FIAT e della Olivetti di Ivrea) — si contrappone alle posizioni del governo su alcuni aspetti di fondo della riforma sanitaria: compiti dell'unità sanitaria locale (come

sa, l'organismo decentrato che dovrà riassumere tutte le competenze in materia sanitaria), sua gestione democratica, importanza delle iniziative ed esperienze di base, poteri dell'Ente Regione e degli enti locali.

Il documento in discussione al convegno degli amministratori regionali a Bologna è stato presentato dagli assessori alla sanità di cinque importanti regioni: Bulgarelli (PCI) dell'Emilia - Romagna, Rivolta (DC) della Lombardia, Fronza (DC) del Trentino - Alto Adige, Pedemonte (PSI) della Liguria, Biondi (PSIUP) della Toscana.

In che cosa divergono, concretamente, gli obiettivi e i principi della riforma formulati dalle Regioni da quelli del governo? La bozza di disegno di legge faticosamente elaborata dal quadripartito e sottoposta ai sindacati mantiene la separazione tra igiene pubblica — cioè ambientale, nelle fabbriche e nelle città — e assistenza sanitaria intesa come cura e riabilitazione, separazione quindi tra medicina preventiva e medicina curativa.

Il testo governativo prescrive che l'intervento nei luoghi di lavoro per rimuovere le nocività che sono causa delle più gravi e diffuse malattie di oggi (cardio-circolatorie, tumorali, nervose) e quello nell'ambiente urbano (inquinamenti, condizioni igieniche delle abitazioni, sofisticazioni degli alimenti) non compete alle Unità sanitarie locali, ma rimane prerogativa del potere centrale il quale, tutt'al più, potrà delegare l'attuazione alle Regioni. Ma anche questa delega è molto circoscritta e vigilata, dato che, si legge nel testo governativo, « rimane in vigore la distribuzione attuale delle competenze relative alla emanazione dei provvedimenti contingibili e urgenti ».

La vera prevenzione, che dovrebbe essere il cardine della medicina nuova, non ci sarà.

Mantenendo, infatti, le vecchie leggi e i vecchi poteri — al vertice i ministri della Sanità e del Lavoro, in periferia i medici provinciali e i medici degli ospedali del lavoro, il governo accoglie il « no » dei padroni dell'industria e degli speculatori delle aree fabbricabili ad un intervento dell'Unità sanitaria locale, quindi dell'ente locale e dei comitati sanitari eletti dai cittadini, dentro le fabbriche e negli ambienti urbani per eliminare le cause di nocività che sono fonte di malattie. Per quanto riguarda gli ambienti di lavoro il documento unitario di CGIL, CISL, UIL chiede un intervento inteso « ad eliminare i fattori di pericolosità e nocività per quanto riguarda l'ambiente, gli impianti, le materie trattate, i processi produttivi e l'organizzazione del lavoro ».

Di qui il valore politico dell'affermazione contenuta nel documento proposto al convegno in corso a Bologna, secondo la quale i principi fondamentali della riforma sanitaria debbono essere il riconoscimento dell'incidenza dei fattori ambientali nell'insorgere di molte malattie; la garanzia, con l'unificazione delle competenze, di un intervento per la tutela della salute che sia globale ed unitario nei momenti dell'igiene e sanità pubblica, della prevenzione, cura e riabilitazione; la valorizzazione del ruolo del Comune e della partecipazione dei cittadini; il superamento di ogni rendita ingiustificata nel settore sanitario, specie in quello farmaceutico ».

In base a queste premesse — prosegue il documento — « la Regione deve avere piena competenza legislativa per quanto riguarda l'igiene ambientale, la prevenzione individuale e collettiva, la cura e la riabilitazione, la lotta contro le malattie definite dalla stessa Regione di rilevanza sociale, la specializzazione del personale medico e la formazione del personale sanitario; la educazione sanitaria e ogni attività di ricerca connessa al servizio, la profilassi e la polizia veterinaria, la distribuzione dei farmaci ».

Il documento ribadisce infine l'Unità sanitaria locale — che le Regioni dovranno costituire nel proprio territorio sulla base di territori comprendenti da 50.000 a 100

mila abitanti — come organo del Comune o comprensorio di Comuni, anche se la Regione « assicura l'indirizzo politico dell'USL e le funzioni di coordinamento con gli altri servizi di base ». In contrapposizione con i tempi lunghi del governo che rinvia il sorgere dei nuovi organi sanitari di base alla seconda fase di attuazione, le Regioni prevedono nella « prima fase di attuazione la istituzione delle USL », sotto la cui giurisdizione dovranno essere compresi, ai vari livelli, tutti gli ospedali e non solo quelli di zona.



**IL PULLMAN DELLA MORTE** Sono morti in undici e trenta sono rimasti gravemente feriti i 41 passeggeri del pullman che si vede in questa foto, travolto dalla motrice di un treno a passaggio a livello e fra i vigili del fuoco hanno dovuto lavorare duramente per ore

## Un esempio che sta facendo scuola fra i paesi produttori

# Petrolio: l'Algeria punta ai profitti

Sono indispensabili per industrializzare il paese - Primo successo della trattativa con Parigi: versati 675 milioni di franchi per arretrati fiscali - Diversità con gli altri paesi dell'OPEC pur impegnati nella trattativa con le compagnie occidentali

### Stasi nelle trattative

## I produttori di petrolio riuniti da oggi a Teheran

Oggi si riuniscono a Teheran i ministri dei paesi produttori di petrolio riuniti nell'OPEC. La Siria ha annunciato che pronuncerà un discorso in Parlamento, presenti i delegati degli altri paesi, sull'andamento delle trattative con le compagnie occidentali. Il punto a cui sono giunte queste trattative è peraltro noto grazie alla « distrazione » di un funzionario che ha abbandonato su un tavolo, dove per caso sono capitati dei giornalisti, copia di un telegramma « segretissimo » contenente le condizioni dell'accordo. Le compagnie occidentali sono disposte a pagare 20 o 25 centesimi in più per barile di greggio (un aumento del 15-20%) nonché a concedere una scala mobile del 2% all'anno, ma cercano ancora di ottenere un blocco delle altre condizioni per cinque anni. Questa richiesta, su cui insistono tanto, ha d'altra parte un valore limitato perché le compagnie sono organismi privati ed un contratto può sempre venire denunciato da governi che ne abbiano la volontà politica.

Comunque, l'accordo non sembra vicino. I paesi del Golfo Persico chiedono un prezzo maggiore e, probabilmente (non ci sono dichiarazioni ufficiali) non sono soddisfatti del 2% di rincaro annuo, dato che il dollaro USA si sta svalutando al ritmo del 5% all'anno.

A Tripoli, dove pure le compagnie petrolifere hanno cercato di sbloccare la situazione, la situazione rimane ferma, con il governo libico deciso ad ottenere una sostanziale rivalutazione. Ha ripreso a fluire, intanto, il petrolio attraverso l'oleodotto che parte dall'Arabia Saudita e giunge al Mediterraneo attraverso la Siria. L'oleodotto era stato interrotto in Siria; è stato riattivato in seguito alla concessione di un congruo aumento dei diritti di transito.

Il governo italiano, dopo la nota di dichiarazione di allineamento con le compagnie occidentali, non ha preso per ora alcuna iniziativa di rilievo. Uno studio dell'ENI, pubblicato in questi giorni, rende fra l'altro noto che di questo passo nel 1973 avranno una capacità di raffinazione di 20 milioni di tonnellate, dei quali solo 185 utilizzati. Le società private, cioè, continuano ad investire ingenti capitali in attività speculative, sottraendoli ai bisogni del paese ed aggravando i costi dei prodotti petroliferi.

### Anche la madre sarebbe finita nel fiume

## Bimba annegata nel Po: forse un atroce delitto

La donna era scomparsa da casa con la figlioletta di 10 mesi — La loro assenza non era stata denunciata — Gli investigatori interrogano il marito

### Dalla nostra redazione

**TORINO, 2.** Dall'alba di questa mattina i carabinieri della stazione di San Mauro Torinese e del nucleo investigativo di Torino stanno cercando di far luce sulla tragica morte di una bimba di appena dieci mesi il cui cadavere è stato ritrovato impigliato nella diga dell'ENEL sul Po a San Mauro Torinese. Al momento in cui scriviamo non era ancora stata ritrovata la madre per cui sul tragico episodio si fanno diverse ipotesi. Che la donna, in un momento di disperazione si sia gettata nel fiume tenendo stretta fra le braccia la figlioletta oppure che la piccola sia caduta accidentalmente nell'acqua mentre giocava e la madre, sconvolta, sia fuggita senza far ritorno a casa. Non viene tuttavia scartata l'ipotesi di un delitto ancora più mostruoso.

La macabra scoperta è stata fatta alle 4.30 da uno dei custodi della diga. Il cadavere, completamente vestito, era impigliato nella griglia di sbarramento. L'uomo, vincendo l'emozione, ha portato a riva ed è corso subito ad avvisare i carabinieri. Il medico municipale, dopo un primo esame, ha stabilito che il corpo non presentava una vena di sangue, una tempia e che probabilmente la morte non era sopravvenuta per annegamento. La vistosa contusione alla testa potrebbe essere la causa della morte ma anche un colpo casuale provocando dal trascinarsi nell'acqua.

I carabinieri hanno subito richiesto a tutti i commissariati e alle stazioni dei carabinieri in questi giorni era stata denunciata la scomparsa di una bimba di quell'età. Ma la risposta è stata negativa. Soltanto nel pomeriggio si è potuto identificare: è stato il padre che aveva sentito la notizia del ritrovamento ascoltando il notiziario locale della radio. E' un giovane muratore meridionale, Salvatore Tiano, di 25 anni, abitante con la moglie Antonia Ro-

sa Musico, di 22 anni, la piccola Ripalta e un altro bimbo di quattro anni, in via Martiri della Libertà 11, nei pressi dello zoo a poca distanza dalle rive del Po. L'uomo dopo aver identificato la figlia ha raccontato che ieri sera, verso le 20.40, la moglie era uscita di casa con la bimba in braccio dicendo che sarebbe andata dal calzolaio. Da allora non è più tornata e di lei non si è più saputo nulla.

Sul posto a interrogatorio Salvatore Tiano ha negato che fra lui e la moglie vi siano stati dissapori ma dall'interrogatorio di tre sue sorelle e di altri parenti pare che la sua situazione familiare non sia stata così serena ma che i rapporti (non soltanto conugali ma anche con gli altri parenti) siano stati piuttosto burrascosi.

L'uomo e i parenti sono stati trasferiti a Torino, negli uffici del nucleo investigativo, dove sono interrogati dal capitano Formato e dal maresciallo Savoia.

### Dal nostro corrispondente

**ALGERI, febbraio** Con la produzione di 47,9 milioni di tonnellate nel 1970 (il 2,5% della produzione mondiale) l'Algeria non è certo il più importante tra i paesi produttori di petrolio, eppure ha svolto e continua a svolgere un ruolo molto importante, se non decisivo, nella lotta, divenuta più acuta in questi ultimi tempi, che oppone i produttori ai grandi trust petroliferi internazionali.

C'è ancora da notare che l'Algeria non ha praticamente rapporti diretti con compagnie che non siano quelle francesi e che questi rapporti sono regolati tra Stato e Stato. Come è noto, le trattative in corso fra il governo francese e quello algerino, dovranno regolare in modo diverso i rapporti attuali, considerati giustamente sorpassati ad Algeri. Il primo risultato è stato il versamento di 675 milioni di franchi di tasse arretrate fatto il 1. febbraio dalle compagnie francesi (circa 70 miliardi di lire).

Quando si esamina la politica petrolifera algerina, si potrebbero distinguere due aspetti: uno più diretto, connesso alla presenza delle compagnie francesi; l'altro, più generale, a livello del mercato mondiale.

Per ben comprendere il primo aspetto, è necessario riassumere, sia pure brevemente, le tappe attraverso le quali l'Algeria è riuscita a recuperare porzioni via via più grandi della sua ricchezza nazionale.

Negli accordi di Algeri che si sono citati sopra, una delle più importanti conquiste algerine è quella che legava lo sfruttamento degli idrocarburi alla industrializzazione, attraverso la creazione di un « organismo di cooperazione industriale » che doveva servire appunto a canalizzare e organizzare l'aiuto francese per l'industrializzazione dell'Algeria. Uno dei rimproveri che vengono più amaramente formulati oggi dall'Algeria alla Francia è dovuto al cattivo funzionamento di questo organismo e agli impegni non rispettati in materia di industrializzazione soprattutto per quanto riguarda la petrolchimica. Malgrado ciò, il governo algerino appoggiandosi ad altri paesi capitalistici ed ai paesi socialisti è riuscito ad avviare una struttura industriale che si consolida.

Due complessi petrolchimici — Skikda e Arzew, per limitarsi a questo settore — vengono sempre più importanti nella attuazione del piano quadriennale algerino. Parallelamente la Sonatrach è riuscita, attraverso la nazionalizzazione degli interessi non francesi, a controllare già una parte notevole della produzione del petrolio e praticamente della totalità della produzione di gas naturale, senza contare il fatto che la vendita nel territorio nazionale di tutti i derivati del petrolio è in mano di queste stesse società di stato.

In tutto ciò, quello che resta più importante è il fatto che si tratta di un processo che si allarga sempre più e che permette all'Algeria di sfuggire al ricatto dei paesi capitalistici. E' un processo lungo e difficile, proprio perché industrializzazione e indipendenza economica sono ostacolate da quei paesi che detengono in gran parte le possibilità finanziarie e la tecnologia avanzata. L'Algeria ha fatto scuola, ed altri paesi — la Libia soprattutto — oggi iniziano a seguirne le orme; questo anche perché il secondo aspetto della politica petrolifera algerina di cui si accennava all'inizio, ha puntato al rafforzamento del fronte dei produttori e a trasformare la Opec, da organismo di auto-limitazione della produzione e di soluzione di controversie interne dei paesi produttori, a controparte dinamica delle compagnie petrolifere.

Non c'è certo da illudersi che tutti i paesi seguano completamente la coraggiosa battaglia dell'Algeria per l'indipendenza economica.

Massimo Loche

## E' morto a Milano l'industriale Agusta

**MILANO, 2.** E' morto stamane Domenico Agusta, cavaliere del lavoro, conte del re di maggio e titolare della omonima industria di costruzioni aeronautiche e di motociclette di Cascina Costa (Varese). Aveva 66 anni ed era da tempo sofferente di cuore.

La sua attività di industriale si era contraddistinta per la durezza di una direzione aziendale conservatrice e per la difficoltà nei rapporti con il personale. Si era sempre opposto con asprezza alle richieste sindacali degli operai, adoperando le armi della minaccia, del licenziamento e della sospensione.

Nella sua fabbrica, oltre alle moto di qualità (i campioni dell'Agusta hanno vinto molte volte le coppe più prestigiose nei campionati del mondo di motociclismo), l'attività produttiva di maggior lucro è quella basata sulle costruzioni aeronautiche militari. In particolare, la ditta Agusta costruì, su licenza della Bell americana, elicotteri di vario tipo su commessa delle tre Armate delle forze armate. Una parte considerevole della produzione di queste macchine di guerra, inoltre, viene esportata, sempre su commessa, nei paesi fascisti e razzisti come il Portogallo e il Sudafrica, che li impiegano contro le popolazioni di colore in Angola, Mozambico, Guinea e Africa australe.

Agusta ebbe gli onori della cronaca qualche anno fa, all'epoca del matrimonio di sua figlia con il calciatore sudamericano Germano.

## Chieste dure pene contro ventuno oppositori di Franco

**MADRID, 2.** E' in corso a Madrid un altro processo contro oppositori del regime franchista. Il pubblico ministero del tribunale speciale, che sta giudicando 21 cittadini spagnoli, ha chiesto pesanti pene che vanno da cinque ai due anni di carcere. I 21 processati sono accusati di « attività illegali » e di associazione ne illecita. L'accusa afferma che essi sono membri della sezione del PC spagnolo, in Fuad, a Valladolid agenti della polizia armata hanno occupato la università.

### Cattedratici

sotto accusa

## Ostinato silenzio sui bilanci delle cliniche di Napoli

TRA LE ENTRATE DENUNCIATE DALL'UNIVERSITA' E GLI INCASSI REALI CIRCA 1 MILIARDO DI DIFFERENZA IN DIFETTO - GLI ASSISTENTI IN SCIOPERO

### Dalla nostra redazione

**NAPOLI, 2.** Dove sta, e quando uscirà fuori, la verità sui conti delle cliniche universitarie, è l'argomento del giorno nella facoltà di medicina napoletana, dove prosegue compatto lo sciopero degli assistenti che chiedono l'applicazione degli accordi sul contratto di lavoro. La vicenda dei conti « errati » sta diventando un rebus appassionante quanto un giallo di quelli buoni e complicati: siamo in grado di fornire oggi alcune cifre particolari, che confermano quegli strariscanti errori riconosciuti ufficialmente e pubblicamente dal direttore amministrativo dell'Università.

Il direttore amministrativo per sostenere assieme ai « baroni » che non è possibile stipulare alcun contratto di lavoro con gli assistenti per mancanza di fondi, esibì un bilancio parziale del novembre '70 sostenendo che l'incasso di tutte le cliniche era stato di appena 285 milioni. Poco dopo, lo stesso direttore, di fronte alla contestazione degli assistenti presenti nel « comitato tecnico », dichiarò che c'è stato un errore, in difetto, di 45 milioni: bisogna « arrotondare » a 330, e la colpa è delle cliniche che non forniscono dati esatti sul numero delle degenze. E quindi anche sul numero dei milioni che entrano, ed evidentemente si « perdono » nella contabilità generale. Un numero piuttosto alto: a conti fatti, si aggira con gli assistenti per mancanza di fondi, esibì un bilancio parziale del novembre '70 sostenendo che l'incasso di tutte le cliniche era stato di appena 285 milioni. Poco dopo, lo stesso direttore, di fronte alla contestazione degli assistenti presenti nel « comitato tecnico », dichiarò che c'è stato un errore, in difetto, di 45 milioni: bisogna « arrotondare » a 330, e la colpa è delle cliniche che non forniscono dati esatti sul numero delle degenze. E quindi anche sul numero dei milioni che entrano, ed evidentemente si « perdono » nella contabilità generale. Un numero piuttosto alto: a conti fatti, si aggira con gli assistenti per mancanza di fondi, esibì un bilancio parziale del novembre '70 sostenendo che l'incasso di tutte le cliniche era stato di appena 285 milioni. Poco dopo, lo stesso direttore, di fronte alla contestazione degli assistenti presenti nel « comitato tecnico », dichiarò che c'è stato un errore, in difetto, di 45 milioni: bisogna « arrotondare » a 330, e la colpa è delle cliniche che non forniscono dati esatti sul numero delle degenze. E quindi anche sul numero dei milioni che entrano, ed evidentemente si « perdono » nella contabilità generale. Un numero piuttosto alto: a conti fatti, si aggira con gli assistenti per mancanza di fondi, esibì un bilancio parziale del novembre '70 sostenendo che l'incasso di tutte le cliniche era stato di appena 285 milioni. Poco dopo, lo stesso direttore, di fronte alla contestazione degli assistenti presenti nel « comitato tecnico », dichiarò che c'è stato un errore, in difetto, di 45 milioni: bisogna « arrotondare » a 330, e la colpa è delle cliniche che non forniscono dati esatti sul numero delle degenze. E quindi anche sul numero dei milioni che entrano, ed evidentemente si « perdono » nella contabilità generale. Un numero piuttosto alto: a conti fatti, si aggira con gli assistenti per mancanza di fondi, esibì un bilancio parziale del novembre '70 sostenendo che l'incasso di tutte le cliniche era stato di appena 285 milioni. Poco dopo, lo stesso direttore, di fronte alla contestazione degli assistenti presenti nel « comitato tecnico », dichiarò che c'è stato un errore, in difetto, di 45 milioni: bisogna « arrotondare » a 330, e la colpa è delle cliniche che non forniscono dati esatti sul numero delle degenze. E quindi anche sul numero dei milioni che entrano, ed evidentemente si « perdono » nella contabilità generale. Un numero piuttosto alto: a conti fatti, si aggira con gli assistenti per mancanza di fondi, esibì un bilancio parziale del novembre '70 sostenendo che l'incasso di tutte le cliniche era stato di appena 285 milioni. Poco dopo, lo stesso direttore, di fronte alla contestazione degli assistenti presenti nel « comitato tecnico », dichiarò che c'è stato un errore, in difetto, di 45 milioni: bisogna « arrotondare » a 330, e la colpa è delle cliniche che non forniscono dati esatti sul numero delle degenze. E quindi anche sul numero dei milioni che entrano, ed evidentemente si « perdono » nella contabilità generale. Un numero piuttosto alto: a conti fatti, si aggira con gli assistenti per mancanza di fondi, esibì un bilancio parziale del novembre '70 sostenendo che l'incasso di tutte le cliniche era stato di appena 285 milioni. Poco dopo, lo stesso direttore, di fronte alla contestazione degli assistenti presenti nel « comitato tecnico », dichiarò che c'è stato un errore, in difetto, di 45 milioni: bisogna « arrotondare » a 330, e la colpa è delle cliniche che non forniscono dati esatti sul numero delle degenze. E quindi anche sul numero dei milioni che entrano, ed evidentemente si « perdono » nella contabilità generale. Un numero piuttosto alto: a conti fatti, si aggira con gli assistenti per mancanza di fondi, esibì un bilancio parziale del novembre '70 sostenendo che l'incasso di tutte le cliniche era stato di appena 285 milioni. Poco dopo, lo stesso direttore, di fronte alla contestazione degli assistenti presenti nel « comitato tecnico », dichiarò che c'è stato un errore, in difetto, di 45 milioni: bisogna « arrotondare » a 330, e la colpa è delle cliniche che non forniscono dati esatti sul numero delle degenze. E quindi anche sul numero dei milioni che entrano, ed evidentemente si « perdono » nella contabilità generale. Un numero piuttosto alto: a conti fatti, si aggira con gli assistenti per mancanza di fondi, esibì un bilancio parziale del novembre '70 sostenendo che l'incasso di tutte le cliniche era stato di appena 285 milioni. Poco dopo, lo stesso direttore, di fronte alla contestazione degli assistenti presenti nel « comitato tecnico », dichiarò che c'è stato un errore, in difetto, di 45 milioni: bisogna « arrotondare » a 330, e la colpa è delle cliniche che non forniscono dati esatti sul numero delle degenze. E quindi anche sul numero dei milioni che entrano, ed evidentemente si « perdono » nella contabilità generale. Un numero piuttosto alto: a conti fatti, si aggira con gli assistenti per mancanza di fondi, esibì un bilancio parziale del novembre '70 sostenendo che l'incasso di tutte le cliniche era stato di appena 285 milioni. Poco dopo, lo stesso direttore, di fronte alla contestazione degli assistenti presenti nel « comitato tecnico », dichiarò che c'è stato un errore, in difetto, di 45 milioni: bisogna « arrotondare » a 330, e la colpa è delle cliniche che non forniscono dati esatti sul numero delle degenze. E quindi anche sul numero dei milioni che entrano, ed evidentemente si « perdono » nella contabilità generale. Un numero piuttosto alto: a conti fatti, si aggira con gli assistenti per mancanza di fondi, esibì un bilancio parziale del novembre '70 sostenendo che l'incasso di tutte le cliniche era stato di appena 285 milioni. Poco dopo, lo stesso direttore, di fronte alla contestazione degli assistenti presenti nel « comitato tecnico », dichiarò che c'è stato un errore, in difetto, di 45 milioni: bisogna « arrotondare » a 330, e la colpa è delle cliniche che non forniscono dati esatti sul numero delle degenze. E quindi anche sul numero dei milioni che entrano, ed evidentemente si « perdono » nella contabilità generale. Un numero piuttosto alto: a conti fatti, si aggira con gli assistenti per mancanza di fondi, esibì un bilancio parziale del novembre '70 sostenendo che l'incasso di tutte le cliniche era stato di appena 285 milioni. Poco dopo, lo stesso direttore, di fronte alla contestazione degli assistenti presenti nel « comitato tecnico », dichiarò che c'è stato un errore, in difetto, di 45 milioni: bisogna « arrotondare » a 330, e la colpa è delle cliniche che non forniscono dati esatti sul numero delle degenze. E quindi anche sul numero dei milioni che entrano, ed evidentemente si « perdono » nella contabilità generale. Un numero piuttosto alto: a conti fatti, si aggira con gli assistenti per mancanza di fondi, esibì un bilancio parziale del novembre '70 sostenendo che l'incasso di tutte le cliniche era stato di appena 285 milioni. Poco dopo, lo stesso direttore, di fronte alla contestazione degli assistenti presenti nel « comitato tecnico », dichiarò che c'è stato un errore, in difetto, di 45 milioni: bisogna « arrotondare » a 330, e la colpa è delle cliniche che non forniscono dati esatti sul numero delle degenze. E quindi anche sul numero dei milioni che entrano, ed evidentemente si « perdono » nella contabilità generale. Un numero piuttosto alto: a conti fatti, si aggira con gli assistenti per mancanza di fondi, esibì un bilancio parziale del novembre '70 sostenendo che l'incasso di tutte le cliniche era stato di appena 285 milioni. Poco dopo, lo stesso direttore, di fronte alla contestazione degli assistenti presenti nel « comitato tecnico », dichiarò che c'è stato un errore, in difetto, di 45 milioni: bisogna « arrotondare » a 330, e la colpa è delle cliniche che non forniscono dati esatti sul numero delle degenze. E quindi anche sul numero dei milioni che entrano, ed evidentemente si « perdono » nella contabilità generale. Un numero piuttosto alto: a conti fatti, si aggira con gli assistenti per mancanza di fondi, esibì un bilancio parziale del novembre '70 sostenendo che l'incasso di tutte le cliniche era stato di appena 285 milioni. Poco dopo, lo stesso direttore, di fronte alla contestazione degli assistenti presenti nel « comitato tecnico », dichiarò che c'è stato un errore, in difetto, di 45 milioni: bisogna « arrotondare » a 330, e la colpa è delle cliniche che non forniscono dati esatti sul numero delle degenze. E quindi anche sul numero dei milioni che entrano, ed evidentemente si « perdono » nella contabilità generale. Un numero piuttosto alto: a conti fatti, si aggira con gli assistenti per mancanza di fondi, esibì un bilancio parziale del novembre '70 sostenendo che l'incasso di tutte le cliniche era stato di appena 285 milioni. Poco dopo, lo stesso direttore, di fronte alla contestazione degli assistenti presenti nel « comitato tecnico », dichiarò che c'è stato un errore, in difetto, di 45 milioni: bisogna « arrotondare » a 330, e la colpa è delle cliniche che non forniscono dati esatti sul numero delle degenze. E quindi anche sul numero dei milioni che entrano, ed evidentemente si « perdono » nella contabilità generale. Un numero piuttosto alto: a conti fatti, si aggira con gli assistenti per mancanza di fondi, esibì un bilancio parziale del novembre '70 sostenendo che l'incasso di tutte le cliniche era stato di appena 285 milioni. Poco dopo, lo stesso direttore, di fronte alla contestazione degli assistenti presenti nel « comitato tecnico », dichiarò che c'è stato un errore, in difetto, di 45 milioni: bisogna « arrotondare » a 330, e la colpa è delle cliniche che non forniscono dati esatti sul numero delle degenze. E quindi anche sul numero dei milioni che entrano, ed evidentemente si « perdono » nella contabilità generale. Un numero piuttosto alto: a conti fatti, si aggira con gli assistenti per mancanza di fondi, esibì un bilancio parziale del novembre '70 sostenendo che l'incasso di tutte le cliniche era stato di appena 285 milioni. Poco dopo, lo stesso direttore, di fronte alla contestazione degli assistenti presenti nel « comitato tecnico », dichiarò che c'è stato un errore, in difetto, di 45 milioni: bisogna « arrotondare » a 330, e la colpa è delle cliniche che non forniscono dati esatti sul numero delle degenze. E quindi anche sul numero dei milioni che entrano, ed evidentemente si « perdono » nella contabilità generale. Un numero piuttosto alto: a conti fatti, si aggira con gli assistenti per mancanza di fondi, esibì un bilancio parziale del novembre '70 sostenendo che l'incasso di tutte le cliniche era stato di appena 285 milioni. Poco dopo, lo stesso direttore, di fronte alla contestazione degli assistenti presenti nel « comitato tecnico », dichiarò che c'è stato un errore, in difetto, di 45 milioni: bisogna « arrotondare » a 330, e la colpa è delle cliniche che non forniscono dati esatti sul numero delle degenze. E quindi anche sul numero dei milioni che entrano, ed evidentemente si « perdono » nella contabilità generale. Un numero piuttosto alto: a conti fatti, si aggira con gli assistenti per mancanza di fondi, esibì un bilancio parziale del novembre '70 sostenendo che l'incasso di tutte le cliniche era stato di appena 285 milioni. Poco dopo, lo stesso direttore, di fronte alla contestazione degli assistenti presenti nel « comitato tecnico », dichiarò che c'è stato un errore, in difetto, di 45 milioni: bisogna « arrotondare » a 330, e la colpa è delle cliniche che non forniscono dati esatti sul numero delle degenze. E quindi anche sul numero dei milioni che entrano, ed evidentemente si « perdono » nella contabilità generale. Un numero piuttosto alto: a conti fatti, si aggira con gli assistenti per mancanza di fondi, esibì un bilancio parziale del novembre '70 sostenendo che l'incasso di tutte le cliniche era stato di appena 285 milioni. Poco dopo, lo stesso direttore, di fronte alla contestazione degli assistenti presenti nel « comitato tecnico », dichiarò che c'è stato un errore, in difetto, di 45 milioni: bisogna « arrotondare » a 330, e la colpa è delle cliniche che non forniscono dati esatti sul numero delle degenze. E quindi anche sul numero dei milioni che entrano, ed evidentemente si « perdono » nella contabilità generale. Un numero piuttosto alto: a conti fatti, si aggira con gli assistenti per mancanza di fondi, esibì un bilancio parziale del novembre '70 sostenendo che l'incasso di tutte le cliniche era stato di appena 285 milioni. Poco dopo, lo stesso direttore, di fronte alla contestazione degli assistenti presenti nel « comitato tecnico », dichiarò che c'è stato un errore, in difetto, di 45 milioni: bisogna « arrotondare » a 330, e la colpa è delle cliniche che non forniscono dati esatti sul numero delle degenze. E quindi anche sul numero dei milioni che entrano, ed evidentemente si « perdono » nella contabilità generale. Un numero piuttosto alto: a conti fatti, si aggira con gli assistenti per mancanza di fondi, esibì un bilancio parziale del novembre '70 sostenendo che l'incasso di tutte le cliniche era stato di appena 285 milioni. Poco dopo, lo stesso direttore, di fronte alla contestazione degli assistenti presenti nel « comitato tecnico », dichiarò che c'è stato un errore, in difetto, di 45 milioni: bisogna « arrotondare » a 330, e la colpa è delle cliniche che non forniscono dati esatti sul numero delle degenze. E quindi anche sul numero dei milioni che entrano, ed evidentemente si « perdono » nella contabilità generale. Un numero piuttosto alto: a conti fatti, si aggira con gli assistenti per mancanza di fondi, esibì un bilancio parziale del novembre '70 sostenendo che l'incasso di tutte le cliniche era stato di appena 285 milioni. Poco dopo, lo stesso direttore, di fronte alla contestazione degli assistenti presenti nel « comitato tecnico », dichiarò che c'è stato un errore, in difetto, di 45 milioni: bisogna « arrotondare » a 330, e la colpa è delle cliniche che non forniscono dati esatti sul numero delle degenze. E quindi anche sul numero dei milioni che entrano, ed evidentemente si « perdono » nella contabilità generale. Un numero piuttosto alto: a conti fatti, si aggira con gli assistenti per mancanza di fondi, esibì un bilancio parziale del novembre '70 sostenendo che l'incasso di tutte le cliniche era stato di appena 285 milioni. Poco dopo, lo stesso direttore, di fronte alla contestazione degli assistenti presenti nel « comitato tecnico », dichiarò che c'è stato un errore, in difetto, di 45 milioni: bisogna « arrotondare » a 330, e la colpa è delle cliniche che non forniscono dati esatti sul numero delle degenze. E quindi anche sul numero dei milioni che entrano, ed evidentemente si « perdono » nella contabilità generale. Un numero piuttosto alto: a conti fatti, si aggira con gli assistenti per mancanza di fondi, esibì un bilancio parziale del novembre '70 sostenendo che l'incasso di tutte le cliniche era stato di appena 285 milioni. Poco dopo, lo stesso direttore, di fronte alla contestazione degli assistenti presenti nel « comitato tecnico », dichiarò che c'è stato un errore, in difetto, di 45 milioni: bisogna « arrotondare » a 330, e la colpa è delle cliniche che non forniscono dati esatti sul numero delle degenze. E quindi anche sul numero dei milioni che entrano, ed evidentemente si « perdono » nella contabilità generale. Un numero piuttosto alto: a conti fatti, si aggira con gli assistenti per mancanza di fondi, esibì un bilancio parziale del novembre '70 sostenendo che l'incasso di tutte le cliniche era stato di appena 285 milioni. Poco dopo, lo stesso direttore, di fronte alla contestazione degli assistenti presenti nel « comitato tecnico », dichiarò che c'è stato un errore, in difetto, di 45 milioni: bisogna « arrotondare » a 330, e la colpa è delle cliniche che non forniscono dati esatti sul numero delle degenze. E quindi anche sul numero dei milioni che entrano, ed evidentemente si « perdono » nella contabilità generale. Un numero piuttosto alto: a conti fatti, si aggira con gli assistenti per mancanza di fondi, esibì un bilancio parziale del novembre '70 sostenendo che l'incasso di tutte le cliniche era stato di appena 285 milioni. Poco dopo, lo stesso direttore, di fronte alla contestazione degli assistenti presenti nel « comitato tecnico », dichiarò che c'è stato un errore, in difetto, di 45 milioni: bisogna « arrotondare » a 330, e la colpa è delle cliniche che non forniscono dati esatti sul numero delle degenze. E quindi anche sul numero dei milioni che entrano, ed evidentemente si « perdono » nella contabilità generale. Un numero piuttosto alto: a conti fatti, si aggira con gli assistenti per mancanza di fondi, esibì un bilancio parziale del novembre '70 sostenendo che l'incasso di tutte le cliniche era stato di appena 285 milioni. Poco dopo, lo stesso direttore, di fronte alla contestazione degli assistenti presenti nel « comitato tecnico », dichiarò che c'è stato un errore, in difetto, di 45 milioni: bisogna « arrotondare » a 330, e la colpa è delle cliniche che non forniscono dati esatti sul numero delle degenze. E quindi anche sul numero dei milioni che entrano, ed evidentemente si « perdono » nella contabilità generale. Un numero piuttosto alto: a conti fatti, si aggira con gli assistenti per mancanza di fondi, esibì un bilancio parziale del novembre '70 sostenendo che l'incasso di tutte le cliniche era stato di appena 285 milioni. Poco dopo, lo stesso direttore, di fronte alla contestazione degli assistenti presenti nel « comitato tecnico », dichiarò che c'è stato un errore, in difetto, di 45 milioni: bisogna « arrotondare » a 330, e la colpa è delle cliniche che non forniscono dati esatti sul numero delle degenze. E quindi anche sul numero dei milioni che entrano, ed evidentemente si « perdono » nella contabilità generale. Un numero piuttosto alto: a conti fatti, si aggira con gli assistenti per mancanza di fondi, esibì un bilancio parziale del novembre '70 sostenendo che l'incasso di tutte le cliniche era stato di appena 285 milioni. Poco dopo, lo stesso direttore, di fronte alla contestazione degli assistenti presenti nel « comitato tecnico », dichiarò che c'è stato un errore, in difetto, di 45 milioni: bisogna « arrotondare » a 330, e la colpa è delle cliniche che non forniscono dati esatti sul numero delle degenze. E quindi anche sul numero dei milioni che entrano, ed evidentemente si « perdono » nella contabilità generale. Un numero piuttosto alto: a conti fatti, si aggira con gli assistenti per mancanza di fondi, esibì un bilancio parziale del novembre '70 sostenendo che l'incasso di tutte le cliniche era stato di appena 285 milioni. Poco dopo, lo stesso direttore, di fronte alla contestazione degli assistenti presenti nel « comitato tecnico », dichiarò che c'è stato un errore, in difetto, di 45 milioni: bisogna « arrotondare » a 330, e la colpa è delle cliniche che non forniscono dati esatti sul numero delle degenze. E quindi anche sul numero dei milioni che entrano, ed evidentemente si « perdono » nella contabilità generale. Un numero piuttosto alto: a conti fatti, si aggira con gli assistenti per mancanza di fondi, esibì un bilancio parziale del novembre '70 sostenendo che l'incasso di tutte le cliniche era stato di appena 285 milioni. Poco dopo, lo stesso direttore, di fronte alla contestazione degli assistenti presenti nel « comitato tecnico », dichiarò che c'è stato un errore, in difetto, di 45 milioni: bisogna « arrotondare » a 330, e la colpa è delle cliniche che non forniscono dati esatti sul numero delle degenze. E quindi anche sul numero dei milioni che entrano, ed evidentemente si « perdono » nella contabilità generale. Un numero piuttosto alto: a conti fatti, si aggira con gli assistenti per mancanza di fondi, esibì un bilancio parziale del novembre '70 sostenendo che l'incasso di tutte le cliniche era stato di appena 285 milioni. Poco dopo, lo stesso direttore, di fronte alla contestazione degli assistenti presenti nel « comitato tecnico », dichiarò che c'è stato un errore, in difetto, di 45 milioni: bisogna « arrotondare » a 330, e la colpa è delle cliniche che non forniscono dati esatti sul numero delle degenze. E quindi anche sul numero dei milioni che entrano, ed evidentemente si « perdono » nella contabilità generale. Un numero piuttosto alto: a conti fatti, si aggira con gli assistenti per mancanza di fondi, esibì un bilancio parziale del novembre '70 sostenendo che l'incasso di tutte le cliniche era stato di appena 285 milioni. Poco dopo, lo stesso direttore, di fronte alla contestazione degli assistenti presenti nel « comitato tecnico », dichiarò che c'è stato un errore, in difetto, di 45 milioni: bisogna « arrotondare » a 330, e la colpa è delle cliniche che non forniscono dati esatti sul numero delle degenze. E quindi anche sul numero dei milioni che entrano, ed evidentemente si « perdono » nella contabilità generale. Un numero piuttosto alto: a conti fatti, si aggira con gli assistenti per mancanza di fondi, esibì un bilancio parziale del novembre '70 sostenendo che l'incasso di tutte le cliniche era stato di appena 285 milioni. Poco dopo, lo stesso direttore, di fronte alla contestazione degli assistenti presenti nel « comitato tecnico », dichiarò che c'è stato un errore, in difetto, di 45 milioni: bisogna « arrotondare » a 330, e la colpa è delle cliniche che non forniscono dati esatti sul numero delle degenze. E quindi anche sul numero dei milioni che entrano, ed evidentemente si « perdono » nella contabilità generale. Un numero piuttosto alto: a conti fatti, si aggira con gli assistenti per mancanza di fondi, esibì un bilancio parziale del novembre '70 sostenendo che l'incasso di tutte le cliniche era stato di appena 285 milioni. Poco dopo, lo stesso direttore, di fronte alla contestazione degli assistenti presenti nel « comitato tecnico », dichiarò che c'è stato un errore, in difetto, di 45 milioni: bisogna « arrotondare » a 330, e la colpa è delle cliniche che non forniscono dati esatti sul numero delle degenze. E quindi anche sul numero dei milioni che entrano, ed evidentemente si « perdono » nella contabilità generale. Un numero piuttosto alto: a conti fatti, si aggira con gli assistenti per mancanza di fondi, esibì un bilancio parziale del novembre '70 sostenendo che l'incasso di tutte le cliniche era stato di appena 285 milioni. Poco dopo, lo stesso direttore, di fronte alla contestazione degli assistenti presenti nel « comitato tecnico », dichiarò che c'è stato un errore, in difetto, di 45 milioni: bisogna « arrotondare » a 330, e la colpa è delle cliniche che non forniscono dati esatti sul numero delle degenze. E quindi anche sul numero dei milioni che entrano, ed evidentemente si « perdono » nella contabilità generale. Un numero piuttosto alto: a conti fatti, si aggira con gli assistenti per mancanza di fondi, esibì un bilancio parziale del novembre '70 sostenendo che l'incasso di tutte le cliniche era stato di appena 285 milioni. Poco dopo, lo stesso direttore, di fronte alla contestazione degli assistenti presenti nel « comitato tecnico », dichiarò che c'è stato un errore, in difetto, di 45 milioni: bisogna « arrotondare » a 330, e la colpa è delle cliniche che non forniscono dati esatti sul numero delle degenze. E quindi anche sul numero dei milioni che entrano, ed evidentemente si « perdono » nella contabilità generale. Un numero piuttosto alto: a conti fatti, si aggira con gli assistenti per mancanza di fondi, esibì un bilancio parziale del novembre '70 sostenendo che l'incasso di tutte le cliniche era stato di appena 285 milioni. Poco dopo, lo stesso direttore, di fronte alla contestazione degli assistenti presenti nel « comitato tecnico », dichiarò che c'è stato un errore, in difetto, di 45 milioni: bisogna « arrotondare » a 330, e la colpa è delle cliniche che non forniscono dati esatti sul numero delle degenze. E quindi anche sul numero dei milioni che entrano, ed evidentemente si « perdono » nella contabilità generale. Un numero piuttosto alto: a conti fatti, si aggira con gli assistenti per mancanza di fondi, esibì un bilancio parziale del novembre '70 sostenendo che l'incasso di tutte le cliniche era stato di appena 285 milioni. Poco dopo, lo stesso direttore, di fronte alla contestazione degli assistenti presenti nel « comitato tecnico », dichiarò che c'è stato un errore, in difetto, di 45 milioni: bisogna « arrotondare » a 330, e la colpa è delle cliniche che non forniscono dati esatti sul numero delle degenze. E quindi anche sul numero dei milioni che entrano, ed evidentemente si « perdono » nella contabilità generale. Un numero piuttosto alto: a conti fatti, si aggira con gli assistenti per mancanza di fondi, esibì un bilancio parziale del novembre '70 sostenendo che l'incasso di tutte le cliniche era stato di appena 285 milioni. Poco dopo, lo stesso direttore, di fronte alla contestazione degli assistenti presenti nel « comitato tecnico », dichiarò che c'è stato un errore, in difetto, di 45 milioni: bisogna « arrotondare » a 330, e la colpa è delle cliniche che non forniscono dati esatti sul numero delle degenze. E quindi anche sul numero dei milioni che entrano, ed evidentemente si « perdono » nella contabilità generale. Un numero piuttosto alto: a conti fatti, si aggira con gli assistenti per mancanza di fondi, esibì un bilancio parziale del novembre '70 sostenendo che l'incasso di tutte le cliniche era stato di appena 285 milioni. Poco dopo, lo stesso direttore, di fronte alla contestazione degli assistenti presenti nel « comitato tecnico », dichiarò che c'è stato un errore, in difetto, di 45 milioni: bisogna « arrotondare » a 330, e la colpa è delle cliniche che non forniscono dati esatti sul numero delle degenze. E quindi anche sul numero dei milioni che entrano, ed evidentemente si « perdono »